

Assunzioni in Sicilia

La Regione avrà tra i dipendenti anche i testimoni di giustizia Protocollo d'intesa col Viminale

ROMA. La Regione Sicilia assume come dipendenti testimoni di giustizia. È stato firmato al Viminale il Protocollo d'intesa tra la Commissione centrale per la protezione dei testimoni di giustizia, presieduta dal viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, e il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, per l'assunzione dei testimoni di giustizia. «Con il Protocollo diamo il via libera alle assunzioni dei testimoni di giustizia nella Regione Siciliana - ha evidenziato il governatore, Rosario Crocetta - nell'ambito delle procedure previste dalla legge e con il rispetto delle garanzie di

sicurezza. Ci proponiamo, inoltre, di incontrare la Conferenza delle Regioni per proporre un accordo che preveda anche procedure di mobilità presso altre Regioni». Il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, ha sottolineato come «sempre tanto auspicati rapporti di leale cooperazione tra Stato e Regioni, trovano in questo Protocollo una proficua attuazione, intervenendo con atti e decisioni importanti e concrete in materia di giustizia e sicurezza». I testimoni di giustizia in Italia sono 85, la maggior parte tra i 26 e i 60 anni. Nel programma di protezione del Viminale ci

● **85** i testimoni di giustizia in Italia, gran parte tra i 26 e i 60 anni

● **6.200** persone tra testimoni e collaboratori di Giustizia a cui si aggiungono i familiari

sono anche 253 loro familiari, di cui 103 hanno tra 0 e 18 anni. Complessivamente il sistema di protezione, che fa capo al ministero dell'Interno, si occupa in Italia, al momento, di 6.200 persone tra testimoni e collaboratori di giustizia a cui si aggiungono i familiari. Tra i testimoni, secondo gli ultimi dati, solo 17 sono alle «misure speciali» ovvero protetti nella propria abitazione, mentre tutti gli altri hanno dovuto aderire al programma di protezione, ovvero hanno abbandonato la propria casa e il proprio lavoro per essere nascosti in località protette.

Fondi Ue, i rettori si difendono «Non siamo noi le lumache»

Pignataro: «Ritardi della Regione nel pubblicare i bandi»

66



Non esiste alcun timore che le somme possano non essere spese

66

Gli atenei hanno realizzato tanti progetti. Evitare sprechi

GIACOMO PIGNATARO
rettore dell'Università di Catania e presidente del Comitato regionale universitario



MARIO BARRESI

CATANIA. «Ritardi». Nella pubblicazione dei bandi, ma anche nell'iter di avvio e soprattutto nell'assegnazione delle risorse. «Ritardi» che dipendono dalla Regione e non certo dalle università siciliane. Che si difendono, all'unisono, dall'accusa di essere «lumache» nella spesa dei fondi europei su ricerca e innovazione: sui 44,1 milioni a disposizione la rendicontazione è inchiodata al 4,4% con appena 1,9 milioni, così come documentato - con i dati del Dipartimento regionale alle Attività produttive, aggiornati al 31 ottobre - da un'inchiesta pubblicata lunedì scorso sul nostro giornale.

«Spiace dovere ancora rilevare che, sulla questione dell'utilizzo dei fondi europei, si cerchi di attribuire alle Università responsabilità che non hanno, come i fatti e i numeri chiaramente dimostrano». Questo il primo commento di Giacomo Pignataro, rettore di Catania e pre-

LE CIFRE

44,1
MILIONI
fondi europei a disposizione

1,9
MILIONI
è ferma la rendicontazione, ovvero appena il 4,4%

sidente del Crus (Comitato regionale universitario della Sicilia). Il riferimento specifico è ai progetti della misura 4.1.2. A del Po Fesr 2007-2013. Pignataro ricostruisce l'iter con date precise: «Risalgono a un bando del luglio 2011, la cui graduatoria è stata approvata nel marzo del 2012 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale soltanto nel mese di luglio del 2012. I progetti hanno dovuto poi attendere la registrazione dei decreti alla Corte dei Conti e hanno potuto avere forma- l'iter soltanto ad ottobre 2012». Tutti tranne uno: «Il progetto "Mednetna" che - precisa il rettore catanese - non per responsabilità delle Università, ha avuto avvio un anno dopo, a ottobre 2013». Tirando le somme: «A fronte di una durata formale del progetto di 36 mesi, le durate effettive dei progetti sono state contratte tra i 14 e i 27 mesi, a causa dei ritardi con cui sono stati formalizzati i decreti di assegnazione delle risorse, che hanno dato l'avvio formale ai progetti».

«Ma non è tutto!», sbotta il presidente del Crus. Perché «le prime anticipazioni sono state accreditate soltanto nel mese di gennaio 2013, per uno dei quattro progetti, nel mese di marzo 2013 per altri due progetti e, per l'ultimo, nel mese di maggio 2014». E dunque: «In considerazione dell'impossibilità per le Università di poter anticipare somme cospicue, anche perché sbilanciata nelle anticipazioni verso la stessa Regione per circa 20 milioni di euro, per i contratti delle Scuole di specializzazione medica,

«Tutte le spese nelle quattro Università sono concentrate su investimenti tecnologici»

questo ritardo nel versamento delle somme anticipate ha ridotto ulteriormente il tempo di effettiva realizzazione della spesa».

Fin qui la ricostruzione sull'iter. Ma Pignataro si spinge oltre: «Ciò nonostante, gli Atenei hanno messo in essere tutte le azioni che, nonostante le procedure complesse che governano le forniture e gli appalti pubblici del nostro Paese, hanno consentito di avere impegni vincolanti (cioè spesa per la quale è già in corso la procedura di realizzazione, essendo esperiti i bandi di gara o, addirittura, con contratti in corso di esecuzione, ai quali seguirà l'erogazione delle somme ai fornitori nel giro di qualche settimana, ndr), che già oggi e, quindi, entro il 31 dicembre 2014, sono pari al target di spesa fissato dalla Regione per quella data».

I rettori siciliani sgomberano dunque il campo dalla paura più grave: «Non esiste, allo stato attuale, alcuna preoccupazione che le somme possano non essere spese nel termine del 30 giugno 2015». E in particolare, sulla certificazione della spesa («che è in capo alla Regione e le Università sono state sempre pronte a fornire tutti i chiarimenti necessari relativamente a tutta la spesa realizzata») Pignataro è tranchant: «I ritardi non sono certamente imputabili agli Atenei».

Il Crus sottolinea l'importanza dei progetti in campo: «Tutta la spesa che si sta realizzando nei quattro Atenei siciliani è di grande utilità per la nostra regione, in quanto non si disperde in mille rivoli ma è concentrata su investimenti tecnologici che potranno consentire alla Sicilia anche di avere una base di partenza importante per la programmazione 2014-2020, se soltanto si potesse finalmente discutere di queste cose». E indovinate arriva la risposta alla disponibilità di «pronto intervento» manifestata dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Luigi Nicolais, al governatore Rosario Crocetta. Che però non ha risposto all'invito. «Proprio in ragione di ciò che, pur in tempi ristretti, le Università siciliane hanno realizzato, ci sono, al pari del Cnr, tanti progetti catterabili che siamo pronti a presentare alla Regione. Non è attraverso la separazione tra gli attori della ricerca - sottolinea Pignataro - che i futuri fondi europei saranno spesi bene: al contrario, occorre integrazione per evitare sprechi e duplicazioni».

La dichiarazione di guerra (ma accademicamente soft) delle Università si materializza infine nell'ultimatum alla Regione: «Cogliamo l'occasione per un appello a concludere un lavoro che va avanti ormai da troppo tempo, almeno un anno e mezzo, sull'impiego delle risorse del Fondo Giovani e della Sovvenzione Globale: le Università hanno presentato più volte proposte per un loro immediato utilizzo. Cosa si aspetta ancora?».

twitter: @MarioBarresi

Regione

Formazione, l'assessore Lo Bello congela il ddl di riforma presentato dalla Scilabra

55

MILIONI
Programma Giovani

39

MILIONI
orientamento o specialistico

16

MILIONI
accompagnamento al lavoro

179

MILIONI
Lo start-up darebbe l'avvio a un piano che di 179 milioni da spendere nelle politiche del lavoro giovanile

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Dietrofronti nella formazione professionale. Stop al ddl di riforma del settore voluto dall'ex assessore Nelli Scilabra. Dal giorno del suo insediamento nel Crocetta ter, l'assessore regionale alla Formazione, Mariella Lo Bello, aveva assicurato che avrebbe operato nel solco del lavoro svolto dal suo predecessore e che il ddl di riforma della formazione avrebbe continuato il suo cammino. Ieri invece lo stop, formalizzato in commissione Lavoro dell'Ars proprio dalla Lo Bello, che ha chiesto «tempo per approfondire il testo». Bloccato, dunque, uno dei perni della cosiddetta «rivoluzione crocettiana» contro la quale si sono ribellati gli enti del settore e i sindacati che lamentano il licenziamento di migliaia di dipendenti.

Il testo del ddl Scilabra, tra i suoi punti fondamentali, mira alla creazione di un'agenzia unica della Formazione che si occuperebbe direttamente degli ottomila lavoratori. Riforma, che una volta approvata, spazzerebbe i numerosi enti accreditati che finora si sono occupati di formazione.

Intanto, sempre alla Regione si corre ai ripari per scongiurare la perdita dei fondi stanziati per il Piano Garanzia Giovani. Una soluzione non certo facile in un clima caldo caratterizzato dai sindacati in parte insoddisfatti, dai lavoratori degli ex sportelli multifunzionali che attendono di essere avviati al lavoro, e soprattutto dagli oltre quarantamila giovani disoccupati registrati sul sito, che non sanno dove e

quando potranno avere un sia pure breve sbocco lavorativo.

Dopo aver scongiurato il rischio di perdere il totale finanziamento del programma Garanzia Giovani - bando che sembra mostrare ritardi e incertezze anche in altre regioni - l'assessore regionale al Lavoro, Bruno Caruso, si è impegnato, durante un incontro con Cgil, Cisl e Uil «ad avviare in tempi rapidissimi - ha detto Caruso - tutte le iniziative necessarie perché vengano attuate le misure del Programma Garanzia Giovani, scongiurando così il pericolo che vadano persi i 55 milioni di euro che, stando alle indicazioni fornite dal dirigente generale del dipartimento Lavoro Anna Rosa Corsello, possono essere impiegati quanto a 39 milioni per l'orientamento specialistico e a 16 milioni per l'accompagnamento al lavoro». Uno start-up che permetterebbe l'avvio di un programma che in totale destinerebbe alla Regione siciliana ben 179 milioni di euro da spendere nelle politiche attive del lavoro giovanile.

Ad effettuare i colloqui e gli incroci tra i gio-

L'assessore al Lavoro: «Salvi i fondi del "Garanzia Giovani". Inseriremo il maggior numero possibile di ex sportellisti»

vani candidati e le aziende dovrebbero essere gli oltre 1.700 ex sportellisti che, senza occupazione da tempo, svolgerebbero tale attività per la durata di circa sei mesi attraverso il Ciapi di Priolo.

Lo stesso Ciapi nei giorni scorsi ha pubblicato le graduatorie degli idonei.

Molti ex sportellisti, però, lamentano di non sapere ancora quando saranno avviati al lavoro e soprattutto per quanto tempo. Altri invece, in un clima di incertezze, dopo la pubblicazione sul sito istituzionale del Ciapi di Priolo delle graduatorie per i profili funzionali dei 1.854 operatori idonei all'avvio nel Piano della Garanzia Giovani, annunciano ricorsi. Secondo i lavoratori, «nella graduatoria ci sarebbero numerosi errori che riguardano i vari punteggi assegnati». Una guerra tra poveri che rischia di mettere gli operatori, senza lavoro da parecchi mesi, gli uni contro gli altri.

L'assessore Caruso si è impegnato «a definire un cronoprogramma per l'attuazione degli interventi che permetteranno l'utilizzo del maggior numero possibile degli operatori che sono risultati idonei nella graduatoria predisposta dal Ciapi». L'assessore si è inoltre impegnato con i sindacati a fare approfondimenti e compiere le azioni necessarie per quanto riguarda la cassa integrazione in deroga. Infine Caruso ha sottolineato la sua determinazione «a creare un raccordo continuo con gli operatori e le organizzazioni sindacali al fine di una riorganizzazione dei servizi per il lavoro attraverso la convocazione di un tavolo interassessoriale».

Bruno Caruso, assessore regionale al Lavoro



Avvisi Professionali dal Mondo Medico

ANDROLOGIA
Dott. Carmelo Battiato - Ecografia testicolare, varicocele, prostatica, disfunzione erettiva, eiaculazione precoce, infertilità.
CATANIA - Via Morosoli, 17 - Tel. 338 7288966 (visita € 50,00)

ENDOCRINOLOGIA
Prof. Enrico Pucci - Università di Pisa, riceve a Catania, presso la Casa di cura Valsalva. Per appuntamento telefonare 095 7141924 - 393 9453171

CHIRURGIA PARETE ADDOMINALE
Prof. Angelo Donati - Professore Onlinario Università (fr.), già Direttore Chirurgia Generale Week Hospital Policlinico Catania - Opera Ernie e Laparoceli in Anestesia Locale. Riabilitazione immediata. Per visite: Tel 339 4803147 - 095 339856

MALATTIE ARTRITICHE E REUMATICHE
Prof. Fichera G. Rino - Spec. Università Roma. Tel. 095 372477 CATANIA

pksud Per informazioni
Tel. 095 7306353 - 368 3032936